

COMMISSIONE VII

DIFESA

24.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANGELINI

INDICE

| | PAG. | PAG. |
|---|--------------------|--|
| Disegno di legge (Discussione e rinvio): | | |
| Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (Approvato dal Senato) (1712) . . . | 187 | ACCAME 189 |
| PRESIDENTE | 187, 189, 191, 192 | BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 193, 194 |
| ACCAME | 189 | CACCIA, <i>Relatore</i> 193, 194 |
| BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 192 | CRAVEDI 194 |
| CACCIA, <i>Relatore</i> | 188, 191 | |
| CRAVEDI | 190 | |
| MICELI | 190 | |
| TASSONE | 190 | |
| ZANINI | 189 | |
| Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio): | | |
| Senatore TOLOMELLI ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497 e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (1569) | 193 | |
| PRESIDENTE | 193, 194 | |

La seduta comincia alle 10.

LODOLINI FRANCESCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (Approvato dal Senato) (1712).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed espe-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1980

rienze di architettura navale», già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 maggio 1980.

L'onorevole Caccia ha facoltà di svolgere la relazione.

CACCIA, *Relatore*. L'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale — chiamato anche « vasca navale » — è certamente l'unico centro in Italia per la sperimentazione e l'effettuazione di ricerche idrodinamiche cui vada attribuito un notevole riconoscimento sia per il suo valore intrinseco sia per la esperienza accumulata nel passato.

Tuttavia, la situazione di questo ente si è andata aggravando di recente per la carenza di mezzi relativi al ruolo che esso deve svolgere.

Il contributo che attualmente lo Stato versa a favore della « vasca navale » — che è un ente pubblico, riconosciuto con la legge n. 70 del 1975 — è di soli 101 milioni e 500 mila lire. Ma, a fronte di una spesa, prevista per il 1980, di 2 miliardi e 510 milioni, è evidente come tale contributo non abbia alcun significato in termini di efficienza dell'istituto.

Con il presente disegno di legge, si intende proporre un aumento di lire 500 milioni del contributo dello Stato alla « vasca navale », che coprirebbe soltanto metà del disavanzo esistente nel bilancio preventivo per il 1980, ma che tuttavia aiuterebbe l'istituto a superare un momento particolarmente difficile. Intendo riferirmi, infatti, al problema funzionale dei dipendenti della « vasca navale », che è stato risolto l'anno scorso, dopo una serie di conflittualità interne, con una appena sufficiente soddisfazione delle parti in conflitto. Del resto, la mancata soluzione di quel problema avrebbe sicuramente costretto i tecnici e gli esperti che lavorano alla « vasca navale » ad abbandonare il nostro paese per cercare all'estero un impiego più remunerativo.

Oltre a questo pericolo di fuga all'estero di personale altamente qualificato, vi è quello — in parte già verificatosi — di non poter compiere delle verifiche di idro-

dinamica per conto della nostra marina militare (alcune proposte della quale sono state, purtroppo, trasmesse all'estero per la loro verifica e sperimentazione). Questo fatto è assai negativo poiché ci pone in una condizione di sudditanza alla ricerca effettuata in alcuni paesi stranieri e soprattutto poiché non ci permette di aggiornare le tecniche che l'istituto stava mettendo a punto.

Per quanto concerne l'invio delle relazioni da parte dell'istituto, ritengo importante richiamare la sua presidenza ad un maggiore rispetto dei termini, sì da poter conoscere tempestivamente quali siano le esigenze della « vasca navale » e da poter incidere con maggiore precisione e certezza sulla sua situazione.

Non va dimenticato che la mancanza di mezzi finanziari si è fatta sentire soprattutto in alcuni campi, come quello del governo delle grandi navi da carico, quello della taratura dei correntometri e quello della verifica del carenaggio delle navi militari. Pertanto, in una situazione di questo genere, siamo di fronte ad una scelta ben precisa: o facciamo chiudere l'istituto, disperdendo così un enorme patrimonio di valori umani e tecnologici, o ci poniamo seriamente il problema di una incentivazione sul piano finanziario e su quello della preparazione professionale, allo scopo di riportare la « vasca navale » all'avanguardia nel campo della ricerca e della sperimentazione idrodinamica.

Per questo motivo, nell'invitare la Commissione ad approvare questo disegno di legge, propongo di concordare un incontro con i dirigenti e i dipendenti dell'istituto in argomento al fine di pervenire, dopo aver verificato dal di dentro i problemi che lo affliggono, ad una loro soluzione seria e precisa. È evidente, infatti, che poiché l'istituto sostiene per il personale un onere di spesa di 1 miliardo e 965 milioni di lire su una previsione di spesa, per il 1980, di lire 2 miliardi e 510 milioni, esso finisce per dedicare al personale quasi tutte le sue finanze. E siccome nel lavoro alla « vasca navale » tecnologia e conoscenza scientifica ed umana procedono insieme, se non provvedia-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1980

mo subito ad aumentare il contributo dello Stato rischiamo di rendere irrimediabilmente zoppo tale istituto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ZANINI. Desidero far osservare che — a differenza di quanto ha detto il relatore — se approvassimo subito questo disegno di legge, andremmo contro gli interessi dell'istituto in questione perché finiremmo per dire sì ad un aumento del suo bilancio senza conoscere esattamente le sue attuali condizioni.

È pur vero che il relatore vi ha fatto qualche cenno; ma se la premessa al suo intervento è stata che la « vasca navale » è un importante istituto di ricerca, dobbiamo conoscerla meglio cercando di sapere quali sono i suoi reali bisogni, per poterlo fare vivere e non per vederlo zoppiare.

Gli stessi dirigenti dell'istituto meritano, a nostro avviso, una forte critica da parte del Parlamento poiché chiedono che venga aumentato il contributo dello Stato, ma non sentono la responsabilità di inviare al Parlamento — che deve decidere tale aumento — una relazione consuntiva del 1979 ed una di previsione per il 1980, il che non li pone certo in buona luce ai nostri occhi.

Può darsi benissimo, d'altronde, che il Parlamento decida che il contributo proposto dal Governo sia insufficiente rispetto alle reali esigenze della « vasca navale ». Tuttavia è necessario che esso conosca lo stato delle cose perché possa decidere adeguatamente.

Se approvassimo stamattina questo provvedimento, compiremmo un atto di impotenza e di mancanza di conoscenza della reale situazione. E mi meraviglierei se le Commissioni competenti ad esprimere il parere sul disegno di legge si pronunciassero favorevolmente ad esso.

Per tutti questi motivi, non intendo preannunciare il voto del gruppo comunista, bensì chiedere al relatore ed al rappresentante del Governo di rispondere alle osservazioni che ho mosso poc'anzi, per-

ché questo è un modo di legiferare « all'italiana » che non possiamo più accettare.

ACCAME. Desidero rilevare innanzi tutto la necessità di inquadrare il provvedimento in esame nell'ambito del problema più ampio della ricerca nelle forze armate. Esistono enti di ricerca, come il CASM, l'Istituto geografico militare, che praticamente vegetano senza una qualsiasi direttiva. Credo che sarebbe una importante iniziativa da parte della Commissione studiare cosa si intende fare nel campo della ricerca. In proposito vi è una proposta di legge tendente a creare un ruolo unico delle forze armate nel campo della difesa e a permettere ai giovani di leva di partecipare a questa attività e ad ottenere una laurea. Senza queste premesse culturali bisogna chiedersi quale possa essere la politica da seguire per la ricerca, che non abbia un carattere solo burocratico. Vediamo, infatti, che attualmente i contributi dati agli istituti di ricerca servono solo per pagare gli stipendi al personale e non per un'effettiva azione di ricerca. Il centro tecnico-scientifico della difesa, ad esempio, ha un bilancio pari a quello di una forza armata e diventa sempre più una amministrazione di tipo burocratico.

Per poter fare effettivamente ricerca occorre, oltre una preparazione specifica, una forte incentivazione. Nel quadro del movimento del personale militare (la cui statistica andrebbe verificata più seriamente) gli incarichi di ricerca non sono come tutti gli altri; si giunge, altrimenti, a questi risultati scoraggianti cui oggi siamo di fronte.

Proporrei, pertanto, di riflettere un attimo sul provvedimento in esame cercando di inserirlo nel contesto più generale della ricerca e dell'avanzamento culturale delle forze armate, portando avanti il problema della laurea, dell'unificazione delle varie scuole e accademie, della creazione di un ruolo interforze di ricercatori, e di tutti coloro che sono, in qualche modo, operatori culturali e il cui ruolo non dovrebbe essere distinto in base al colore della divisa che indossano.

Suggerisco quindi alla Commissione di meditare sul problema e prego il Governo di illustrarci con maggior dovizia di particolari queste proposte.

MICELI. Il provvedimento in esame prevede l'aumento del contributo annuo ad un istituto che, come il relatore ha affermato, finora ha ben funzionato e che ha indubbiamente una prospettiva di evoluzione e di miglioramento tecnico.

Concordo sull'esigenza, testé affermata, di inserire il problema nel quadro più generale di ristrutturazione delle forze armate, per ottenere maggiori risultati; ma sono anche convinto della necessità, in attesa di detta ristrutturazione, di approvare il provvedimento.

TASSONE. Ritengo che gran parte delle valutazioni e considerazioni espresse dal relatore e dai colleghi intervenuti siano corrispondenti alla realtà. Ci siamo più volte intrattenuti, in sede di discussione del bilancio del Ministero della difesa, sul problema della politica della ricerca nelle forze armate, sottolineando anche l'importanza di un aumento della spesa a questo scopo destinata per poter conseguire risultati più adeguati a quelle che sono le esigenze di un paese moderno. Purtroppo vi è stata sempre una rispondenza negativa nei confronti delle necessità sottolineate anche nei capitoli di bilancio riferiti alla ricerca.

Certamente il disegno di legge in esame non può risolvere, considerato il settore limitato cui si riferisce, il problema della ricerca nel suo complesso. Le valutazioni degli onorevoli Zanini e Accame sono senza dubbio degne di attenzione, anche se debbo osservare che, se non venisse approvato l'aumento qui previsto, l'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale sarebbe costretto a chiudere. Se vi fosse la possibilità immediata per attrezzare la vasca navale più adeguatamente, anche io, a nome del gruppo democristiano, sarei favorevole ad un rinvio del provvedimento. Ma sappiamo che se accantonassimo il disegno di legge per valutare e approfondire il problema

più generale che può essere portato avanti autonomamente, non risolveremmo nell'immediato il problema della salvaguardia e della sopravvivenza dell'Istituto in questione.

Prego pertanto la Commissione di approvare il provvedimento come auspicato dal relatore che, con estrema chiarezza, ha evidenziato i problemi della ricerca e i problemi particolari di questa Vasca navale cui destiniamo un contributo - voglio sottolineare - che serve unicamente a garantire le sue strutture burocratiche e amministrative e non a fare una concreta azione di ricerca. Alla ripresa dei lavori parlamentari, in settembre, vi potrà essere una iniziativa della Commissione per la riqualificazione dell'attività della ricerca. Nel passato abbiamo, più volte, parlato dell'Istituto geografico di Firenze; sono tutti argomenti che abbiamo sempre lasciato in ombra.

Sono molti i problemi al nostro esame, tuttavia l'impegno lo assumiamo, in occasione dell'esame di questo provvedimento per il rifinanziamento della « vasca navale », al fine di giungere ad una riorganizzazione nell'ambito del Ministero della difesa della nostra attività di ricerca perché non sia più subordinata a quella estera.

Se, da parte del Governo, dovesse essere registrata l'impossibilità o l'insufficienza di una azione politica, la sopravvivenza di questi istituti sarebbe inutile; accadrebbe, cioè, che terremmo in vita dei « baracconi » che non svolgono alcuna azione utile ai fini del potenziamento della ricerca, obiettivo questo che dobbiamo invece perseguire ad ogni costo.

CRAVEDI. Non credo di dovermi dilungare sul problema della ricerca in Italia e sulla necessità di provvedervi con adeguati stanziamenti, né di entrare nel merito del provvedimento, poiché il collega Zanini ha già espresso la posizione del gruppo comunista.

Desidero solo ribadire che il problema fondamentale è quello di dare al Parla-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1980

mento una documentazione soddisfacente, tale da permettere l'approvazione, o la reiezione, del provvedimento a ragion veduta.

Al momento abbiamo conoscenza solo dei vecchi bilanci e di un bilancio preventivo per il 1979. Sarebbe opportuno un supplemento di discussione sulla scorta dei dati che riteniamo indispensabile fornire alla Commissione.

Del resto si rende opportuno anche un approfondimento della documentazione già fornita. Nel preventivo per il 1979, ad esempio, si parla di « esperienze », senza stabilire chi le finanzia. A fronte di un notevole aumento delle spese per esperienze, nelle entrate alla categoria seconda « trasferimenti attivi in conto corrente » — per fondi che servono alla progettazione di tutte le navi, non solo di quelle della marina militare ma anche di quella mercantile — i contributi dei cantieri navali e delle società armatoriali ammontano a 3 miliardi; la sperimentazione dunque che serve a tutti i cantieri navali, viene pagata esclusivamente dalla Marina militare! Ci si permettano, quindi, alcune perplessità.

Tali perplessità aumentano dopo l'intervento del relatore Caccia, che in conclusione del suo intervento quasi propone di bocciare il disegno di legge o di non permetterne l'esame in sede legislativa. Afferma, infatti, che i contributi che andiamo a dare servono solo per coprire le spese di personale.

È necessario pertanto, anche se nel frattempo arriveremo all'approvazione del disegno di legge, che il relatore concordi un incontro con l'istituto in modo da inquadrarne i problemi nell'ambito più vasto della ricerca scientifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CACCIA, Relatore. Ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito, ai quali vorrei rivolgere due considerazioni.

In primo luogo vorrei fare un esempio: il nostro atteggiamento verso la Va-

sca navale deve essere simile a quello che si ha verso un malato in sala di rianimazione al quale non si può provvedere con nessuna terapia di lungo periodo se nel frattempo mandiamo l'infermiera a togliere l'ossigeno.

In secondo luogo dobbiamo conoscere, attraverso un incontro con i responsabili dell'istituto, cosa ci sia di positivo e di negativo nella gestione. In proposito è molto significativo quanto scrive, alle ultime sette righe, il collegio dei revisori dei conti: « È necessario nel 1978 e doveroso invitare gli organi responsabili dell'Istituto a porre in essere iniziative che possano tradursi in sostanziale recupero della produttività, eliminando qualsiasi erogazione di spesa che non sia confacente alle finalità. »; in un'altro punto, poi, si afferma: « È bene sapere come spendono i soldi al CRAL », e credo che questa frase significhi molte cose.

Con la legge del 23 settembre 1976, n. 14, avevamo dato 4 miliardi per la ristrutturazione dei piani. Nell'articolo 1 della legge 23 settembre 1976, n. 14, si stabiliva che entro 6 mesi dovesse essere predisposta la definizione dell'attività di istituto. È quanto abbiamo già chiesto alla « vasca navale », deliberando anche un finanziamento per la sua ristrutturazione. Ma, nella situazione attuale, abbiamo un istituto « claudicante », che non produce nuova tecnologia né nuova ricerca.

Pertanto, concordo sull'opportunità di ascoltare i rappresentanti dell'istituto e sull'opportunità di ascoltare i rappresentanti dello stato maggiore per poter capire fino a che punto possiamo contare sulla qualità della ricerca nell'ambito delle forze armate e per poter mettere a confronto i contributi dello Stato per la ricerca legata all'attività militare con quanto viene fatto nello stesso settore da parte delle industrie private.

Ritengo altresì che un rinvio della discussione avrebbe effetti negativi sulla situazione dell'istituto perché potrebbe bloccare l'attività, come è avvenuto l'anno scorso per motivi di conflittualità sindacale.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero precisare quali sono la natura ed i compiti della « vasca navale ». Si tratta di un istituto avente solo in parte carattere militare perché, pur essendo sotto la tutela del Ministero della difesa, ha una struttura essenzialmente civile e svolge i suoi compiti istituzionali prevalentemente nel settore della cantieristica navale della marina mercantile. Questo dato è essenziale e fa sì che l'attività della « vasca navale » vada considerata sotto un profilo istituzionale atipico rispetto agli istituti di ricerca delle forze armate. Tuttavia concordo sull'opportunità che la Commissione difesa compia un'indagine conoscitiva sul problema della ricerca scientifica nelle forze armate.

La necessità di questo disegno di legge deriva dal fatto che la « vasca navale » non ha risorse bastevoli a far fronte ai compiti assai importanti che le sono affidati.

Quando essa è stata istituita (era il 1927), è apparsa subito come un centro modernissimo; e da allora in poi ha provveduto al collaudo di quasi tutte le navi militari e mercantili costruite nei cantieri italiani. Ma è evidente come, a questo punto, essa debba essere ammodernata, anche perché è l'unico impianto del genere esistente nel nostro paese; cosicché la cessazione della sua attività costringerebbe i nostri cantieri a rivolgersi all'estero per il collaudo delle loro navi.

Inoltre, la necessità di questo ammodernamento della « vasca navale » deriva dai progressi tecnologici che si sono compiuti in tutti i settori, compreso quello del trasporto marittimo; ma deriva soprattutto da un'esigenza di sperimentazione volta alla riduzione del consumo di combustibile ed alla costruzione di profili navali che rispondano maggiormente ai criteri oggi più affermati.

Non desidero entrare nel merito della gestione dell'istituto. Desidero ricordare, per altro, come esso abbia subito le vicissitudini di tanti altri istituti pubblici, non avendo ricevuto, nel passato, finanziamenti sufficienti da parte dello Stato. In so-

stanza, la « vasca navale » sconta oggi gli effetti della sottocapitalizzazione e della insufficienza di organico dovuta ai vincoli burocratici cui è sottoposta ed alla mancanza di risorse finanziarie tali da garantire la puntuale ed adeguata retribuzione dei suoi dipendenti.

Il finanziamento che si intende erogare con questo disegno di legge serve innanzitutto a restituire funzionalità alla « vasca navale », che, come è stato ricordato dal relatore, è stata travagliata lo scorso anno da una lunga e dura vertenza sindacale giustificata dalle reali condizioni in cui essa si trova.

È stata lamentata, nel corso della discussione sulle linee generali, l'assenza di un'adeguata documentazione sull'attività e sulle esigenze dell'istituto. Ritengo che lo stesso relatore possa fornire tale documentazione ed in particolare la relazione del collegio sindacale dell'istituto, mentre altra documentazione potrebbe essere acquisita, trattandosi di un ente pubblico.

Inoltre, il Ministero della difesa sarebbe lieto se la Commissione difesa volesse compiere una visita presso la « vasca navale » o volesse avere un incontro con i dirigenti sia militari sia tecnici ed amministrativi dell'istituto allo scopo di conoscere più approfonditamente i compiti, l'importanza e le necessità di esso.

Tuttavia, in attesa che ciò si verifichi, non possiamo mettere definitivamente in crisi la « vasca navale », con le conseguenze alle quali ho accennato prima soprattutto per la nostra industria cantieristica navale.

Pertanto, il Governo sollecita l'approvazione di questo provvedimento di contribuzione straordinaria, che riguarda soltanto una parte dei finanziamenti da destinare all'istituto, facendo salvo ogni altro intervento per quanto riguarda sia la ristrutturazione sia la eventuale collocazione di esso.

PRESIDENTE. In attesa del prescritto parere della V Commissione, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Tolomei: Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) 1569).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Tolomei: « Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497, e 5 agosto, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate », già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 19 marzo 1980.

Comunico che la I e la V Commissione hanno deliberato di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge.

CACCIA, *Relatore*. Desidero fare alcune considerazioni, ad integrazione della mia relazione svolta nella precedente seduta, sul problema non solo della casa di servizio, ma della casa, in generale, per i militari. Vi sono alcune proposte di legge, che hanno una loro validità, e che, pur esulando dal discorso particolare dell'alloggio di servizio, si inseriscono nel disegno più generale della casa ai militari di cui abbiamo molto discusso in questa sede. Avendo avuto dal presidente della Commissione l'assicurazione che al Senato si sta già discutendo di questo problema, indipendentemente dalla questione della casa di servizio, ritengo si possa procedere nell'esame dell'articolato del provvedimento al fine di dare una risposta, anche se parziale, a questo delicato e travagliato problema. Chiedo però, non solo come relatore, ma come componente di questa Commissione, che tale argomento venga realmente affrontato in quanto non

è più dilazionabile e costituisce una delle cause di difficoltà e di malcontento per i militari.

Vorrei chiedere al rappresentante del Governo, per quanto riguarda il provvedimento in discussione, alcuni chiarimenti circa la possibilità di attuare questo piano nel più breve tempo possibile, con quali strutture e mezzi intende dare una risposta all'esigenza della casa di servizio. Vorrei inoltre sapere se il prezzo che viene proposto per l'acquisto di alloggi di servizio sia valido per tutto il territorio o si differenzi secondo le varie zone. È evidente, infatti, che il costo a metro quadro in zone centrali, come Roma, ha un valore in termini assoluti diverso da quello di altre zone in cui la richiesta è minore. Cioè la non centralità dell'ubicazione può produrre effetti diversi sul costo dell'area e quindi della costruzione. Per quanto riguarda, infine, l'articolo 1 del provvedimento, laddove si parla, al secondo comma, di volumetria dell'area, ritengo si intenda riferirsi alla superficie, in quanto i comuni danno in proprietà la superficie, non la volumetria. Concludo, augurandomi che il provvedimento in esame sia al più presto approvato.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero preannunciare la presentazione di alcuni emendamenti, concordati con il senatore Tolomelli, presentatore del provvedimento che è stato già approvato dal Senato, tendenti a superare alcuni ostacoli incontrati in sede di attuazione della legge 18 agosto 1978, n. 497, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con le autorità comunali e l'adeguamento di tale legge alle norme per l'edilizia popolare successivamente approvate.

Il primo emendamento concerne i rapporti con i comuni. Si prevede che il programma di cui all'articolo 2 della legge n. 497 sarà realizzato attraverso interventi biennali utilizzando aree ed immobili demaniali disponibili. Si ribadisce poi il carattere militare degli alloggi di servizio e si prevede (e questa è una innovazione importante) che il Ministero della difesa sia autorizzato ad acquistare dai

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1980

comuni, o a ricevere in permuta dai medesimi in cambio di aree o fabbricati anche demaniali, la piena proprietà delle aree e dei fabbricati eventualmente su di esse esistenti, compresi nei piani di zona previsti dalla legge 18 aprile 1972, n. 167 o, in mancanza di questi, ai sensi dell'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, nei limiti previsti dall'articolo 2 della legge 28 gennaio 1977, n. 10. Cioè si ribadisce che gli alloggi di servizio possono essere costruiti entro i piani di zona delimitati dai comuni, utilizzando la concessione dell'area, come avviene per l'edilizia economica. Alle richieste avanzate dal Ministero della difesa viene data una precedenza rispetto alle altre domande concorrenti. Si prevede anche la rideterminazione, su richiesta dell'autorità militare, per eventuali necessità, dei piani di zona. Un altro elemento importante è dato dalla permuta tra comune e Ministero della difesa di aree e fabbricati demaniali e dal deposito in tesoreria dell'eventuale eccedenza del valore. Un'ulteriore innovazione che qui viene prevista è quella della indicizzazione.

Più volte è stato ricordato che i 300 miliardi previsti da questa legge per il decennio si sono via via erosi con l'inflazione e che di conseguenza la possibilità dell'ente sono diventate sempre minori.

Con il provvedimento oggi in esame non si prevede uno stanziamento supplementivo, bensì un nuovo meccanismo: lo stanziamento annuale di 30 miliardi è iscritto in bilancio ma, con legge di bilancio, può essere aumentato a seconda delle effettive esigenze. Infine, viene aumentata la possibilità di acquisto diretto degli immobili ed il ricorso alla concessione. Mi

sembra doveroso fare queste precisazioni dal momento che mi auguro che la Commissione voglia al più presto approvare la proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE. Avverto che i deputati Cravedi e il relatore Caccia, nonché il sottosegretario di Stato per la difesa Bandiera, che lo ha testé preannunciato, hanno presentato degli emendamenti al testo in discussione. Propongo, pertanto, di rinviare la seduta per consentire ai rappresentanti dei gruppi di meglio valutare tali emendamenti.

ACCAME. Concordo con la proposta del Presidente Angelini.

CRAVEDI. Mi dichiaro d'accordo con quanto proposto dal Presidente Angelini.

CACCIA, Relatore. Sono d'accordo anch'io.

BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Concordo con la proposta del Presidente Angelini.

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione della proposta di legge n. 1569.

La seduta termina alle 11,05.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO